

# Al Centro di ascolto si rivolgono 730 famiglie

La Cittadella della carità include diversi servizi e si pone l'obiettivo di rimettere gli ultimi al centro della comunità

## SOLIDARIETÀ / 1

Il Centro di ascolto ha celebrato da poco i suoi primi tre anni di vita. E ha già preso in carico ben 730 nuclei familiari, dei quali il 65 per cento di stranieri, mentre il restante 35 di italiani. Collocato all'interno della Cittadella della carità, nei locali della parrocchia di San Giovanni Battista, il centro accoglie tante persone che trova-

**IL 65% FORMATE DA CITTADINI STRANIERI. BISOGNI ECONOMICI MA PURE BUROCRATICI**

no qualcuno disponibile a condividere le loro preoccupazioni e a cercare insieme qualche soluzione ai problemi più impellenti della vita.

Claudia Alessandri, giovane direttrice della Caritas, che opera in questa realtà: «All'interno della Cittadella - esperienza che include vari servizi e che si pone come obiettivo quello di rimettere gli ultimi al centro della vita comunitaria - trovano posto il Centro di ascolto, la Mensa dell'incontro, l'emporio sociale, l'*housing* e l'orto sociale. Una realtà complessa che si impegna ad accogliere, grazie all'opera di un centinaio di volontari, gli oltre 700 nuclei familiari che arrivano per diversi bisogni, sia di tipo economico sia relazionali».

Le statistiche parlano di un 60 per cento di famiglie con 3 o più minori a carico, il 50 per cento delle quali chiede una prestazione di natura economica, mentre il restante 50 per cento esprime necessità di supporto per altri problemi, quali visite mediche, compilazione dei moduli per permesso di soggiorno o ricerca della casa, oltre alla ricerca di un orientamento per districarsi tra servizi sociali, Informagiovani e Centro per l'impiego. Commenta un volontario: «Nel cortile interno della parrocchia c'è anche un orto sociale, in cui prestano la loro opera alcuni dei beneficiari dei servizi».

Don Gilberto Garrone, il parroco responsabile di questo settore a livello dell'Unità pastorale 50: «La Cittadella si caratterizza sempre più come un segno di comunione e di speranza, di partecipazione e di inclusione per tutta la comunità cittadina».

Valter Manzoni



Il Centro di ascolto della Cittadella della carità si trova nei locali della parrocchia di San Giovanni Battista.

## Prevalgono gli italiani alla Mensa dell'incontro

### SOLIDARIETÀ / 3

■ Gli utenti che consumano quotidianamente un pasto alla Mensa dell'incontro sono 27, di cui 5 donne e 22 uomini. Spiega Claudia Alessandri: «La mensa ospita quotidianamente 27 persone, per lo più uomini soli, italiani, tra i 45 e i 60 anni che non riescono più a inserirsi nel circuito lavorativo e non sono ancora in età di pensione. Ben 20 utenti sono italiani e 7 stranieri; tra loro annoveriamo anche 4 senza fissa dimora e 5 persone che ven-

gono in modo occasionale». Poi aggiunge: «La struttura, all'interno della parrocchia di San Giovanni, non permette un servizio ad accesso libero. Le persone che vengono a mangiare devono rispondere a requisiti ben precisi, verificati dagli assistenti sociali».

Raccontano i volontari, che a turno, servono i pasti: «Realizzata nei locali messi a disposizione dalla parrocchia, la mensa viene gestita da un cospicuo numero di volontari (sia della Caritas sia di San Giovanni, in collaborazione con l'Associazione dei Carabi-

nieri in congedo). L'esperienza di condividere il pasto - comprensivo di un primo, un secondo con contorno e un frutto - con tante persone che hanno difficoltà economiche e sociali, ti fa capire che uno degli elementi che i nostri utenti apprezzano molto, oltre al cibo, è certamente quello di stare insieme, di condividere un po' di tempo della giornata con altri simili».

Conclude una volontaria, mentre è in procinto di pulire il refettorio: «Nell'ultimo anno abbiamo effettuato la distribuzione di 6.600 pasti».

All'emporio sociale si può fare una spesa di qualità a prezzi contenuti

## SOLIDARIETÀ / 2

■ Lo scorso anno sono stati 315 i nuclei familiari che hanno effettuato ben 6.300 spese nell'emporio sociale, che ha sede in via Vittorio Emanuele, nei locali della parrocchia di San Giovanni. Questo market è promosso dalla Caritas interparrocchiale in collaborazione con il Comune e i Servizi sociali del Braidese. L'obiettivo è di permettere a quanti hanno un reddito basso (Isee inferiore a seimila euro annui) di accedere a una spesa completa (anche della frutta e della verdura) a un prezzo inferiore (circa 40% in meno) rispetto a un qualunque supermercato. All'interno si trovano generi necessari per

mettere in tavola i pasti principali della giornata e alcuni prodotti per l'igiene personale e della casa, il tutto all'insegna della sobrietà, pur essendo di qualità medio-alta. Commentano alla Caritas: «Ai clienti viene chiesto di contribuire a una parte della spesa: ogni famiglia mette, in base al reddito, un contributo di 2 euro, oppure di 5 euro oppure di 10 e li versa nel momento in cui viene in negozio a fare la spesa. Offrendo anche qualche ora di volontariato al social market o in altri servizi del Comune o della Caritas». Conclude Claudia Alessandri, direttrice della Caritas: «I dati ci dicono che la povertà non è debellata, neppure nei suoi bisogni primari (ad esempio quello alimentare). Siamo in una delicata fase di trasformazione: l'avvio del reddito di cittadinanza può rappresentare una svolta per tante persone in stato di povertà. Resta da capire se le risorse dureranno nel tempo e se effettivamente si riusciranno a introdurre nel mercato del lavoro tutti i 900mila beneficiari occupabili previsti; resta inoltre aperta la questione delle numerosissime famiglie di origine straniera estromesse da quella misura».

v.m.

## I NUMERI

**27** persone in carico alla Mensa dell'incontro

**6.600** pasti serviti nel corso del 2018

**6.300** spese effettuate nell'emporio nel 2018

**81** clienti dell'emporio con più di 75 anni

